

EDITORIALE

PER FRANCESCO CARNELUTTI, A SESSANT'ANNI DALLA SCOMPARSA

Tempo fa, non ricordo più dove, ho letto alcune interessanti riflessioni sul teatro greco di Siracusa, dove la voce degli attori proveniente dalla scena (*σκηνή*) può facilmente raggiungere anche le ultime file degli spettatori.

Il segreto di questo capolavoro di ingegneria acustica sta nell'aver compreso che tale risultato poteva solo in parte essere garantito da una fedele, ma artefatta, forma a semicerchio o dalle gradinate calcaree forgiate con rigore matematico-geometrico. Sicché i greci non hanno costruito – in senso moderno – un teatro ma, modellando la roccia del colle Temenite, lo hanno *scolpito*. Da autentici artisti, non hanno *creato* qualcosa di *artificiale*, limitandosi a *inventare* – «*inventus*, inventato nel senso di *rinvenuto*»¹ – il potenziale *nascosto* in ciò che *naturalmente* esisteva già.

Mi sono progressivamente persuaso che non occorra altro per descrivere questo omaggio a Francesco Carnelutti, non avendo peraltro mai apprezzato le sterili presentazioni che si limitano a far dipanare l'elenco dei partecipanti e, in estrema sintesi, l'oggetto delle loro ricerche, magari allo scopo di proporre – spesso, invece, improbabili – intrecci teoretici. La suggestione proposta custodisce, invero, una duplice similitudine rispetto alle ragioni che hanno animato questa iniziativa scientifica.

Anche questi studi in onore del Maestro friulano, anzitutto, non hanno la pretesa di *creare* nulla. L'ambizione resta quella di (provare a) *inventare* qualcosa, «per meglio capire»². Certamente come gli antichi abbiamo *scavato*, ma tra le sue pagine. Qualcuno ha illuminato, con diversa luce, le più note; altri hanno spolverato quelle che lo stesso giurista udinese era solito definire, con amara ironia, *clandestine*³. Le *scoperte*, in un caso e nell'altro, non sono mancate. La grandezza, s'intende, resta riservata a ciò che si è tentato di *modellare*, ma il vero è che in questo mondo senza il *nobile sudore operaio* non potrebbero esserci né teatri, né Maestri.

Il fine, in secondo luogo, è stato proprio quello di *amplificarne la voce*, per farla giungere ai suoi *spettatori più lontani*. Non solo, per meglio intenderci, ai giuristi di diritto positivo.

¹ F. Carnelutti, 1963, 425.

² «Non solo l'artista cerca il lettore, ma questi, a sua volta, cerca qualcuno al quale far capire per meglio capire». F. Carnelutti, 1959, 707.

³ F. Carnelutti, 1949, VI.

Francesco Carnelutti, come il teatro siracusano, resta un esempio di *perfezione* da tramandare ai posteri: «[...] nel senso letterale di *perficere*, che significa un cammino, non una meta: il fare, non il fatto; la tensione, non il risultato». Insomma, l'innegabile merito di Carnelutti è stato quello di saper tracciare una *strada* convincente che occorre, perciò, *continuare a percorrere* «senza riposo»⁴. Possa il lavoro dei nostri *scalpelli*, a sessant'anni dalla sua scomparsa, farne ri-suonare la voce!

Desidero ringraziare il professor Lorenzo Scillitani per aver accolto in questa prestigiosa *Rivista* il presente progetto editoriale e, nondimeno, per averlo costantemente supportato con i suoi preziosi suggerimenti.

Gianluca Tracuzzi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CARNELUTTI Francesco, 1949, *Arte del diritto*. Cedam, Padova.

CARNELUTTI Francesco, 1959, *Tempo perso*. Sansoni, Firenze.

CARNELUTTI Francesco, 1963, *Tempo perso*. Sansoni, Firenze.

⁴ F. Carnelutti, 1959, 664-665.